

Pfas, nel Savonese 4 Comuni già a secco. Le discariche dismesse nel mirino

Non si escludono anche i siti industriali e la schiuma utilizzata dai vigili del fuoco contro gli incendi Savona. Nel mirino, quale possibile causa degli agenti inquinanti Pfas nell'acqua potabile del ponente savonese, ci sono le discariche dismesse. Quelle sulle prime colline, nell'entroterra savonese: la discarica di Magliolo, chiusa nel 2008, e quella di Tovo San Giacomo, nota come ex Fumeco, chiusa alla fine degli anni novanta e oggetto di una commissione parlamentare d'indagine, legata all'inquinamento e al traffico illecito dei rifiuti in Liguria. Ma, per la presenza dei Pfas, non si escludono altre possibili cause: dai siti industriali sino alla schiuma utilizzata dai vigili del fuoco per spegnere gli incendi. Liguria. È stata la ricerca delle cause per il livello eccessivo di Pfas negli acquedotti di quattro Comuni savonesi uno dei temi affrontati, ieri mattina, nella riunione in Provincia. Erano presenti i tecnici di Regione Liguria, di Arpal, dell'Azienda sanitaria. Ancora, il presidente della Provincia di Savona, Demis Aghittino, con i sindaci dei territori coinvolti: Renato Dacquino per Borgio Verezzi, il Comune in cui i livelli Pfas sono più alti e sono stati individuati dallo scorso 23 settembre. C'erano Luigi De Vincenzi, sindaco di Pietra Ligure, Pietro Balestra per Villanova d'Albenga. Assente Luca Lettieri, sindaco di Loano, poiché la falda incriminata si trova nel territorio pietrese. L'allarme continua ad allargarsi: dopo Borgio, è toccato a Pietra Ligure, con una serie di pesanti disagi anche per l'ospedale Santa Corona. Ha raggiunto Villanova d'Albenga e infine 35 utenze nel Comune di Loano. Un disagio pesante per i cittadini: l'acqua erogata dai rubinetti non è potabile. Non può essere usata nemmeno per cucinare dopo essere stata portata a ebollizione né per lavare i piatti: potrebbe lasciare residui. I Pfas, particelle chimiche definite, per semplificare, come microplastiche, possono essere eliminate solo con un filtraggio estremamente stringente. Intanto tra i cittadini sta dilagando una vera e propria psicosi: sono decine le telefonate ai Comuni e ad Asl per avere indicazioni sui comportamenti da tenere e sui rischi in caso sia stata ingerita acqua con alta densità di Pfas. Ieri, in Provincia, il primo tema affrontato ha riguardato l'analisi delle possibili cause. Perché i Pfas sono risultati presenti negli acquedotti del ponente savonese? Potrebbero essere presenti anche in altri ambiti idrici? A riassumere il quadro è stato il presidente della Provincia Demis Aghittino. «Sono stati effettuati sette nuovi campionamenti sul torrente Maremola, quindi partendo sopra Magliolo sino alla foce, per capire lo stato della nostra acqua - ha detto - I risultati arriveranno a fine della prossima settimana». Nel frattempo si cercano le cause. «Non vogliamo creare allarmismi e, soprattutto, non abbiamo risposte: solo ipotesi al vaglio - dice Aghittino - In questo senso ci chiediamo se le discariche della zona possano avere avuto un ruolo. Sia a Magliolo che a Tovo non sono mai state completate le fasi finali cosiddette post mortem, cioè di isolamento definitivo dell'area dopo anni dalla dismissione. Non si escludono altre tipologie di inquinamento: per questo effettueremo delle verifiche con apparecchiature apposite, i piezometri, anche nella zona di Vado Ligure, sito industriale, per valutare il livello e lo stato dell'acqua. Un tema, quello delle ex discariche, su cui i rispettivi sindaci, su cui sorgevano i siti, hanno voluto far chiarezza. Per quanto riguarda l'ex discarica di Tovo, il sindaco Alessandro Oddo ha precisato che «in località Suia e Zerbetti, sul monte Grosso, esistevano delle discariche chiuse verso inizi degli anni novanta. Erano state sottoposte a interventi di messa in sicurezza, finanziati dalla Regione e completati intorno al 2001-02». Mentre il sindaco di Magliolo, Enrico Lanfranco, ha tagliato corto: «Troppa facile dare le colpe a discariche ferme da anni. Lo dimostra il fatto che la nostra acqua sia perfettamente a norma». Nel frattempo i sindaci coinvolti, per ridurre i disagi dei cittadini, stanno cercando di bypassare le falde inquinate collegandosi a falde e pozze attigue non contaminate. La tensione, però, è alta e si attendono i nuovi risultati delle analisi. © RIPRODUZIONE RISERVATA L'apprendimento di uno strumento musicale incrementa lo sviluppo di capacità cognitive, memoria e coordinazione. Quasi il 40% dei rifiuti prodotti ogni giorno nelle case italiane è costituito da scarti organici. Una quota rilevante, che fa della raccolta dell'umido uno dei pilastri dell'intero sistema italiano di raccolta differenziata. Razze rare, competizioni internazionali e incontri con gli allevatori animeranno il Padiglione Blu della Fiera il 17 e 18 ottobre.

